



PI 2019  **COMUNE DI BRENZONE SUL GARDA**

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 1

Piano Regolatore Comunale LR n. 11/2004

NORME TECNICHE OPERATIVE

ALLEGATO B - LINEE GUIDA DELLA V.A.S. E MODALITÀ OPERATIVE DEL PIANO



gennaio 2019

Elaborato 13

NORME TECNICHE OPERATIVE - ALLEGATO B

Comune di BRENZONE SUL GARDA



COMUNE DI BRENZONE SUL GARDA
Via XX Settembre, 8 - 37010 Brenzone sul Garda (VR)

ADOZIONE

APPROVAZIONE

Il Sindaco

Tommaso BERTONCELLI

Il Segretario Comunale

dott. Giorgio CONSOLARO

Il Responsabile del Settore Urbanistica

Elena PATRUNO, architetto

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica

Raffaele GEROMETTA, urbanista

Daniele RALLO, urbanista

Lisa DE GASPER, urbanista

Valutazione Compatibilità idraulica

Nicola OLIBONI, ingegnere

Valutazione Ambientale

Luca LONARDI, Ingegnere

Analisi geologiche, microzonazione sismica

Gino LUCCHETTA, geologo

Analisi Agronomiche

Giovanni TRENTANOVI, agronomo forestale

MATE SC

Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO)

Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911

e-mail: mateng@mateng.it

ALLEGATO ALLE NORME TECNICHE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI - APPLICAZIONE MISURE MITIGATIVE DERIVANTI DALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
2. Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 – “Testo Unico dell'ambiente” e s.m.i.
3. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, “Norme per il governo del territorio”.
4. Deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009, “Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. “Codice Ambiente”, apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.
5. D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI"
6. D.G.R. n. 1717 del 3 ottobre 2013 - Presa atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4"

CONTENUTI E FINALITÀ

7. Il processo di VAS si pone come obiettivo l'individuazione delle misure e degli accorgimenti inerenti le diverse matrici ambientali (aria, clima, acqua, suolo, sottosuolo, biodiversità, paesaggio, patrimonio storico-culturale, sistema socio-economico, agenti fisici, ...) al fine di assicurare la maggiore sostenibilità alle azioni di Piano.

DIRETTIVE E PRESCRIZIONI

8. Si riportano di seguito le direttive e le prescrizioni individuate dalla VAS, intese per l'appunto come misure di sostenibilità. da osservare in fase di attuazione delle azioni di Piano (accordi pubblico-privati, attuazione di titoli urbanistico - edilizi abilitativi, applicazione delle norme di piano) da applicarsi su tutto il territorio comunale.

8.1 MATRICE QUALITA' DELL'ARIA

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene alla matrice aria, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- * non incrementare i flussi di traffico nei centri abitati principali;
- * promuovere sistemi viabilistici alternativi al traffico veicolare quali la ciclabilità e la connessione leggera verso e da i principali poli attrattori del territorio;
- * realizzare interventi per il risparmio dei consumi per il riscaldamento dei locali abitativi e commerciali mediante un regolamento edilizio sostenibile che promuova il miglior isolamento degli edifici, la realizzazione di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura, l'impiego di tecnologie efficienti, con l'incentivazione di buone pratiche edilizie;
- * incentivare una agricoltura sostenibile

ALLEGATO ALLE NORME TECNICHE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI - APPLICAZIONE MISURE MITIGATIVE DERIVANTI DALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
2. Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 – “Testo Unico dell'ambiente” e s.m.i.
3. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, “Norme per il governo del territorio”.
4. Deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009, “Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. “Codice Ambiente”, apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.
5. D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI"
6. D.G.R. n. 1717 del 3 ottobre 2013 - Presa atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4"

CONTENUTI E FINALITÀ

7. Il processo di VAS si pone come obiettivo l'individuazione delle misure e degli accorgimenti inerenti le diverse matrici ambientali (aria, clima, acqua, suolo, sottosuolo, biodiversità, paesaggio, patrimonio storico-culturale, sistema socio-economico, agenti fisici, ...) al fine di assicurare la maggiore sostenibilità alle azioni di Piano.

DIRETTIVE E PRESCRIZIONI

8. Si riportano di seguito le direttive e le prescrizioni individuate dalla VAS, intese per l'appunto come misure di sostenibilità. da osservare in fase di attuazione delle azioni di Piano (accordi pubblico-privati, attuazione di titoli urbanistico - edilizi abilitativi, applicazione delle norme di piano) da applicarsi su tutto il territorio comunale.

8.1 MATRICE QUALITÀ DELL'ARIA

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene alla matrice aria, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- * non incrementare i flussi di traffico nei centri abitati principali;
- * promuovere sistemi viabilistici alternativi al traffico veicolare quali la ciclabilità e la connessione leggera verso e da i principali poli attrattori del territorio;
- * realizzare interventi per il risparmio dei consumi per il riscaldamento dei locali abitativi e commerciali mediante un regolamento edilizio sostenibile che promuova il miglior isolamento degli edifici, la realizzazione di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura, l'impiego di tecnologie efficienti, con l'incentivazione di buone pratiche edilizie;
- * incentivare una agricoltura sostenibile

* realizzazione di barriere verdi laddove siano previste opere infrastrutturali caratterizzate da elevate emissioni in atmosfera

8.1.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Secondo le linee di indirizzo dettate dal PAT, con il presente Piano degli Interventi viene incentivata l'edilizia sostenibile, promuovendo quegli interventi che conseguono una elevata valutazione complessiva del progetto presentato sulla base del livello di qualità ambientale. Le tipologie di incentivazione dell'edilizia sostenibile possono essere articolate in: riduzione parziale e/o totale degli oneri perequativi; scomputo parziale e/o totale degli oneri di urbanizzazione; scomputo parziale e/o totale dei contributi correlati al costo di costruzione; incremento volumetrico e/o di superfici edificabili; riduzione parziale e/o totale delle imposte sui fabbricati per un determinato periodo.

Le nuove costruzioni (residenziali e turistico-ricettive) dovranno risultare certificabili in Classe energetica "A" o superiore.

Per quanto attiene nello specifico alle istanze di ampliamento del volume residenziale esistente, ad uso abitazione principale, la produzione di emissioni atmosferiche dovute agli impianti di riscaldamento rimane pressoché costante, trattandosi di modesti ampliamenti in genere (400 mc). E' però auspicabile che nei casi di riutilizzo di impianti esistenti, gli stessi siano riqualificati al fine di raggiungere standard energetici e quindi "emissivi" adeguati. Per quanto attiene alle nuove volumetrie residenziali, a fini di investimento imprenditoriale, le normative vigenti in termini di risparmio energetico ed i sistemi di contribuzione ed incentivazione consentono, se adottati criteri rigorosi di efficientamento, di contenere l'aumento delle emissioni, affinché rimanga all'interno di valori tali per cui non si superino i valori soglia dettati dalle norme vigenti.

Ai fini della valutazione delle emissioni relative alla componente termica del sistema edificio-impianto, è possibile stimare il fabbisogno di apparato vegetazionale necessario per la compensazione delle seguenti classi di edifici:

- * Classe energetica A: consumo energia minore di 30 KWh/mq annui - circa 7 alberi per edificio residenziale medio
- * Classe energetica B: consumo energia dai 31 ai 50 KWh/mq annui - circa 11 alberi per edificio residenziale medio
- * Classe energetica C: consumo energia dai 51 ai 70 KWh/mq annui - circa 17 alberi per edificio residenziale medio

I valori sopra indicati possono essere assunti come valori indicativi di riferimento per le specifiche norme tecniche di eventuali piani attuativi oppure come prescrittive all'atto del rilascio dei titoli edilizi abilitativi.

Per quanto attiene alle manifestazioni di interesse inerenti il settore turistico - ricettivo, gli stessi parametri di cui sopra possono essere ancora validi, in quanto fanno riferimento alle classi energetiche, ma per principio precauzionale sono da assumere come valori minimi, in quanto il comportamento medio del "turista - non proprietario" dell'alloggio è molto meno parsimonioso.

La piantumazione compensativa media per un intervento di realizzazione di nuova superficie a destinazione ricettivo - ristorativa dovrebbe essere di 28 alberi ogni 100 mq di superficie.

In ogni caso valgono le misure mitigative dell'impatto rilevato che nello specifico mirano alla riduzione delle emissioni, quali la certificazione dei generatori di calore, iniziative per la diffusione di tecnologie sempre più efficienti e pulite, campagne di sensibilizzazione, l'incentivazione alla realizzazione di edifici energeticamente prestanti.

A maggior ragione, tali misure potrebbero essere applicate alle istanze per la realizzazione di nuove strutture ricettive, incentivando la scelta di tecnologie ad alte prestazioni energetiche ed a ridotto impatto ambientale che anche dal punto di vista dell'appetibilità turistica cominciano ad avere un peso non trascurabile, stante anche la moderna sensibilità del turista medio di fronte alla questione climatico-energetica.

Per quanto attiene infine alla riconversione della destinazione urbanistica verso il "verde privato", come ad esempio le varianti verdi, l'azione si caratterizza evidentemente per esternalità positive in relazione alla matrice della qualità dell'aria.

Per quanto attiene infine alle emissioni dovute al traffico veicolare, fonte primaria come abbiamo visto dai dati per quanto riguarda il carico inquinante, dovranno essere incentivate azioni di sensibilizzazione sull'acquisto di auto a metano e/o elettriche (ibride), sulla mobilità alternativa e l'utilizzo dei percorsi ciclopeditoni per brevi spostamenti, ecc.

8.2 MATRICE CLIMA

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene alla matrice clima, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione di adottare un "Regolamento di sviluppo e gestione del verde" che riporti una serie di norme per l'attuazione dei seguenti interventi:

a. impianto e mantenimento di siepi, filari arborati e nuclei di vegetazione lungo il contorno degli edificati e al fianco delle strade urbane con utilizzo di specie arboreo - arbustive autoctone al fine di conferire alle tipologie vegetazionali presenti al loro interno un carattere ecologico funzionale;

b. predisposizione di interventi di riqualificazione naturalistica in ambito urbano in grado di assolvere ad un ruolo potenziale di incremento della connettività con gli altri sistemi del verde esterni al sistema urbano;

c. per la progettazione delle nuove aree previste in trasformazione dovranno essere sempre valutati i seguenti indirizzi finalizzati a ridurre gli impatti generati dalla presenza di nuove infrastrutture:

- garantire un accesso ottimale alla radiazione solare per tutti gli edifici;
- limitare l'eccessivo apporto di radiazione termica estiva, se ciò lascia disponibile sufficiente luce naturale;
- garantire se possibile accesso al sole per tutto il giorno per tutti gli impianti solari realizzati o progettati o probabili;
- verificare e attuare tutti gli interventi idonei a ridurre l'effetto noto come "isola di calore" dato da: la concentrazione di usi energetici (trasporti, produzione di calore), l'uso di materiali di finitura delle superfici con caratteristiche termofisiche sfavorevoli, la scarsa presenza di vegetazione;

d. gli strumenti di pianificazione attuativa che prevedano la realizzazione di nuovi insediamenti o modificazioni d'uso che provocano una significativa variazione di permeabilità superficiale devono comprendere misure compensative di mitigazione idraulica volte a mantenere costante il coefficiente idrometrico secondo il principio dell'invarianza idraulica: pertanto l'assetto idraulico dovrà essere adeguatamente studiato adottando tecniche costruttive atte a migliorare la sicurezza ed al contempo diminuire i coefficienti di deflusso con accorgimenti validi sia per le urbanizzazioni che per i singoli fabbricati.

8.2.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Per quanto attiene alle nuove volumetrie residenziali, a fini di investimento imprenditoriale, ancorché le normative vigenti in termini di risparmio energetico ed i sistemi di contribuzione ed incentivazione riducano fortemente gli effetti emissivi, l'applicazione delle misure mitigative dettate dal PAT, soprattutto quelle attinenti al punto c., possono garantire una idonea tutela della matrice climatica, limitando i fattori clima-alteranti.

A maggior ragione, tali misure dovranno essere applicate alle istanze per la realizzazione di nuove strutture ricettive, incentivando la scelta di tecnologie ad alte prestazioni energetiche ed a ridotto impatto ambientale.

In tutti i casi dove è prevista la trasformazione urbanistica dell'area da agricola a diversa destinazione (lottizzazione residenziale, turistica, commerciale, artigianale), è importante che la progettazione della nuova edificazione valuti attentamente una ottimale esposizione alla radiazione solare e, contestualmente, un corretto apporto di radiazione termica estiva, se ciò lascia disponibile sufficiente luce naturale, al fine anche di ridurre l'effetto noto come "isola di calore".

Nel caso in cui l'area di intervento coinvolga o sia limitrofa ad un'area di interesse ecosistemico (area nucleo, corridoio ecologico, buffer zone, ...), dovranno essere predisposti interventi di riqualificazione naturalistica in grado di assolvere ad un ruolo potenziale di incremento della connettività con gli altri sistemi del verde e di tutela (effetto cuscinetto) degli apparati floro-vegetazionali e faunistici più delicati, anche sotto il profilo dell'alterazione climatica locale.

In ambito urbano o periurbano, gli interventi edificatori dovranno prevedere l'impianto e il mantenimento di siepi, filari arborati e nuclei di vegetazione, lungo il contorno degli edificati e al fianco delle strade urbane, con utilizzo di specie arboreo-arbustive autoctone.

Il principio dell'invarianza idraulica che gli strumenti di pianificazione attuativa che prevedano la realizzazione di nuovi insediamenti o modificazioni d'uso che provocano una significativa variazione di permeabilità superficiale devono rispettare, presenta una valenza anche sotto il profilo del micro-clima locale, in quanto una superficie drenante realizzata con elementi naturali presenta valori di riflessione della radiazione solare migliori ai fini del comfort abitativo.

Per quanto attiene infine alla riconversione della destinazione urbanistica verso il "verde privato", come ad esempio le varianti verdi, l'azione si caratterizza evidentemente per esternalità positive in relazione alla matrice climatica.

8.3 MATRICE QUALITA' DELLE ACQUE

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene al sistema acquedottistico, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- Realizzare sistemi di recupero delle acque piovane da inserire all'interno di un regolamento edilizio sostenibile;
- Intraprendere azioni necessarie al contenimento delle perdite idriche:
 - a) controllo del "cielo piezometrico" nella rete di distribuzione;
 - b) ispezione periodica dei pozzetti in cui sono installate le apparecchiature;
 - c) ricerca dei punti in cui si verificano le perdite;
 - d) periodica riabilitazione e rifacimento dei tratti di tubazione deteriorati.

Per quanto attiene al sistema fognario, si indica per la mitigazione degli impatti, sempre in sede di estensione delle NT, che siano evidenziate prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- Estendere il più possibile la rete delle acque nere e bianche al fine di ridurre il rischio di inquinamento delle falde sotterranee realizzandole in maniera separata e minimizzare il rischio di contaminazione degli acquiferi;
- Realizzare sistemi di recupero delle acque piovane da inserire all'interno di un regolamento edilizio sostenibile.

8.3.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Per limitare fenomeno del potenziale inquinamento delle falde superficiali e sotterranee, accanto all'assunzione di buone pratiche atte ad impedire eventi accidentali, dovranno essere incentivate la realizzazione di aree verdi ed apparati fitto-vegetazionali, capaci di trattenere eventuali effluvi di primo scorrimento e operare un primo filtraggio delle acque d'infiltrazione.

Per quanto attiene alle istanze di ampliamento del volume residenziale esistente, ad uso abitazione principale, l'incremento dei consumi idrici e/o produzione reflui può essere ritenuto trascurabile, in ragione della capacità della rete attuale, trattandosi di modesti ampliamenti in genere (400 mc). Per quanto attiene alla nuove volumetrie residenziali, a fini di investimento imprenditoriale, e, a maggior ragione, per quanto attiene alle istanze per la realizzazione di nuove strutture ricettive, è auspicabile una preventiva valutazione del carico aggiuntivo e verifica dell'effettiva dotazione infrastrutturale (capacità delle reti, capacità depurativa necessaria, convogliamento acque bianche – nere, ecc), al fine di valutare anche con gli enti competenti la necessità o meno di interventi di adeguamento, soprattutto per quegli ambiti già caratterizzati allo stato attuale da livelli di efficienza su valori soglia.

Nel caso di realizzazione di nuovi interventi residenziali (quali multi abitazioni, appartamenti, villette, ecc..) o turistico – ricettivi caratterizzati quindi da un rilevante incremento peso antropico sul territorio, anche temporaneo nel caso turistico e/o da villeggiatura, e pertanto non collegato ad esigenze familiari e/o mono-abitative, è necessario esaminare l'effettiva capacità residenziale (numero di abitanti complessivo dell'area oggetto di intervento) o capacità ricettiva totale, per verificare che le reti attuali (acquedottistiche e fognarie, scoli meteorici) siano in grado di

rispondere correttamente all'incremento del fabbisogno, oppure siano necessari interventi di adeguamento e potenziamento.

Al fine di prevenire sversamenti accidentali in fase di cantierizzazione degli interventi, è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Durante la fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari per la tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee quali, a titolo esemplificativo, la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.

Con riferimento ai consumi idrici, la riduzione del consumo di acqua potabile è da conseguirsi in primis attraverso un uso razionale e differenziato delle risorse idriche, sfruttando l'impiego di dispositivi tecnici da applicare all'impianto idrico sanitario per ridurre gli sprechi (ad esempio i dispositivi per la regolazione del flusso di acqua delle cassette di scarico dei bagni o di alimentazione delle stesse cassette di scarico con le acque grigie opportunamente trattate). Si deve prevedere l'utilizzo delle acque meteoriche, raccolte dalle coperture degli edifici, per l'irrigazione del verde pertinenziale, la pulizia dei cortili e passaggi, il lavaggio dell'auto, ed eventuali usi tecnologici relativi (ad esempio sistemi di climatizzazione passiva / attiva).

E' importante valutare il costante incremento registrato in questi ultimi anni delle portate delle acque meteoriche che spesso mette in seria difficoltà le reti di convogliamento. In tal senso è da incentivare la separazione delle acque nere e bianche, assieme all'auto-smaltimento di quest'ultime in aree verdi e/o drenanti, limitando in questo modo il relativo carico in caso di eventi atmosferici critici. Anche in questo caso, la realizzazione di superfici a verde, contestualmente ad operazioni di piantumazione, vista in precedenza in relazione agli effetti mitigatori/compensatori degli impatti atmosferici, climatici, assume finalità polivalenti, contemplando altresì la capacità drenante delle acque di dilavamento e, pertanto, la capacità di trattenere volumi di invaso ed aumentare i tempi di corrivazione, a beneficio delle aree poste a valle.

Per quanto attiene infine alla riconversione della destinazione urbanistica verso il "verde privato", come ad esempio le varianti verdi, l'azione si caratterizza evidentemente per esternalità positive in relazione alla matrice analizzata, valendo per queste le medesime considerazioni effettuate per la realizzazione di nuove aree verdi di cui sopra.

8.4 MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene alla matrice suolo e sottosuolo, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- In fase di PI dovrà essere verificato adeguatamente nelle aree idonee a condizione la suddivisione proposta con indagini specifiche e rimandando alle singole opere le indagini geologiche, idrogeologiche e geognostiche specifiche in base alla suddivisione evidenziata dalle criticità geologiche riscontrate.
- In sede di specifici PI settoriali o PUA prevedere una suddivisione più articolata in base alle criticità geologiche riscontrate sulle aree idonee a condizione con indagini geognostiche specifiche;
- Prevedere indagini geologiche di approfondimento in relazione alle nuove edificazioni su terreni idonei a condizione;
- Per ogni intervento edilizio che presupponga realizzazione di edifici e/o movimentazione di suolo, prevedere la relazione geologico-geotecnica firmata da tecnico abilitato, nonché l'eventuale verifica di stabilità dei versanti e indicazione dei sistemi necessari per prevenire i dissesti potenziali o intervenire su dissesti in atto.
- La progettazione degli interventi edificatori deve in generale attenersi al D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni", con particolare riferimento alle prescrizioni per le costruzioni in zone sismiche. Per quanto attiene ai PI, lo Studio di Compatibilità sismica, contenuto nel Quadro conoscitivo, dovrà avere un ulteriore sviluppo ed approfondimento, necessario al fine di definire gli interventi ammissibili e le modalità esecutive nelle aree urbanizzate ed urbanizzabili.

8.4.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Dalle analisi effettuate è risultato che la maggior parte delle istanze, per quanto attiene alla Compatibilità Geologica (Tavola n. 3 del PAT), ricade in area idonea a condizione "2C": trattasi delle porzioni di versante caratterizzate da substrato roccioso sub-affiorante e, in assenza di altre criticità, da inclinazione inferiore a 40°. Tale condizione, infatti, si riscontra nella porzione bassa del versante corrispondente con il centro abitato fronte lago, fino ad arrivare alla località di Prada a sud e Bosco d'Azzaga a nord compreso il pianoro di Malga Zovello, fascia territoriale dove, come abbiamo visto in precedenza, si colloca la maggior parte delle manifestazioni di interesse.

Per quanto attiene invece alle manifestazioni di interesse n. 6, 9, 42, 91, 92, 93, queste si situano all'interno di aree a condizione "2A", ovvero zone caratterizzate da sedimenti alluvionali di conoide, derivanti dal trasporto solido dei torrenti e da depositi di spiaggia misti a detrito, modellati dalle correnti lacuali. Tali zone sono situate lungo la sponda del lago con funzione di raccordo tra il versante ed il bacino lacustre, che si spingono all'interno per una fascia media di circa 50 m e massima di circa 150 - 170 m a Castelletto e Assenza.

Le manifestazioni n. 12, 47, 94, 125, 127, 129, si collocano infine principalmente in aree caratterizzate da una idoneità a condizione di tipo "2B". In questa categoria sono inserite le zone caratterizzate dalla presenza di depositi glaciali presenti nel territorio considerato sotto forma di lembi di cordoni morenici allungati in direzione parallela alla sponda lacustre.

In sede di rilascio dei titoli abilitativi, saranno promossi interventi conservativi o di ripristino o di protezione, tali da migliorare le condizioni di rischio: sulla base di analisi geologico - idrauliche puntuali potranno quindi essere precisati secondo il maggior dettaglio di scala ed eventualmente ridefiniti i limiti di zona, rappresentati nella Tav. 3, giustificando le diversità mediante adeguata documentazione geologico - tecnica allegata. Le opere di consolidamento saranno realizzate per quanto possibile con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e riqualificazione paesaggistico - ambientale.

Nel caso di interventi ricadenti in aree di tipo "2A" e "2B" dovranno essere approfonditi in sede di rilascio del titolo edilizio abilitativo gli aspetti relativi alla profondità del substrato roccioso, alle caratteristiche geotecniche dei terreni ed alla profondità della falda mediante specifiche indagini geognostiche. Dovranno inoltre essere eseguite apposite indagini sismiche per la determinazione della categoria di suolo di fondazione.

Per quanto attiene invece agli interventi ricadenti in aree di tipo "2C" dovranno essere eseguite specifiche verifiche sulla stabilità dei versanti al fine di valutare criticità in atto o quiescenti e nel caso di sbancamenti dovrà essere effettuato un apposito studio geomeccanico redatto da tecnico abilitato, atto a verificare la stabilità dei fronti di scavo.

Alcune delle manifestazioni accolte, ricadono parzialmente in area ad idoneità geologica: per questi casi, in realtà, il sedime reale di intervento fuoriesce dalla zona non idonea, rispettandone le prescrizioni dettate nelle Norme tecniche del PAT. Si fanno solo alcune specificazioni per le seguenti manifestazioni:

- n. 18. La nuova edificazione risulta solo parzialmente interessata dalla zona non idonea, tra l'altro relativa alla fascia di rispetto idraulico di un torrente limitrofo: in fase di rilascio del titolo edilizio abilitativo, dovranno essere acquisiti i pareri degli enti competenti e previste idonee misure e soluzioni progettuali per il rispetto delle prescrizioni idrogeologiche.
- n. 21. La copertura parziale del terrazzo e la chiusura del vano sotto il terrazzo, al piano terra con vetrate e struttura in ferro, è stata ritenuta, da parte dell'istruttoria tecnico-normativa condotta dal proponente del piano, rispettosa delle prescrizioni di carattere geotecnico e geologico indicate nel PAT.
- n. 41. Il sedime di intervento, essendo il resto dell'area di proprietà in zona E1, rimane praticamente esterno all'area di idoneità geologica.
- n. 53. La proposta di piano ha verificato nello specifico proprio il rispetto delle distanze minime dalla valle (Valle del Salto), in ragione dell'area gravata da vincolo PAI, da cui l'individuazione come zona non idonea ai fini della compatibilità geologica da parte del PAT.

Come già accennato nell'analisi della matrice ambientale "acqua", è necessario porre particolare attenzione al confronto dei parametri idraulici previsti dalla normativa e reperibili in letteratura, con quelli realmente misurati contestualmente al verificarsi di recenti eventi meteorologici: i cambiamenti climatici sia a livello globale che, conseguentemente, locale, inducono ad adottare, quando in presenza di fattori di discrezionalità deputati alla decisioni progettuali, misure cautelative maggiori, rispetto alle serie storiche di dati disponibili, sempre in ogni caso nel rispetto dei limiti tecnico-economici.

La conversione ad uso agricolo e, quindi, l'annullamento della capacità edificatoria, comporta il crearsi di superfici libere e disponibili anche ai fini della laminazione o del semplice scolo idraulico, sfruttando opportunamente le pendenze orografiche e realizzando se necessarie opportune opere di microcanalizzazione.

8.5 MATRICE USO DEL SUOLO

8.5.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Nella predisposizione della proposta del Piano degli Interventi, il processo di VAS ha verificato il rispetto delle seguenti linee di indirizzo:

- a) riduzione progressiva del consumo di suolo non ancora urbanizzato per usi insediativi e infrastrutturali, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050;
- b) tutela delle funzioni eco-sistemiche dei suoli e delle parti di territorio con potenziale per azioni di ripristino della naturalità, anche in ambito urbano e periurbano;
- c) promozione dell'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, recuperando e valorizzando il terreno agricolo, anche in ambito urbano e periurbano;
- d) recupero, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, favorendo usi appropriati e flessibili degli edifici e degli spazi pubblici e privati, nonché promuovendo la qualità urbana ed architettonica ed, in particolare, la rigenerazione urbana sostenibile e la riqualificazione edilizia ed ambientale degli edifici;
- e) ripristino del prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale, prevedendo il recupero dei manufatti storici e del paesaggio naturale agrario, il collegamento con i corridoi ecologici ed ambientali, la valorizzazione dei manufatti isolati, la rimozione dei manufatti abbandonati;
- f) rivitalizzazione della città pubblica e promozione della fruibilità, qualità ambientale ed architettonica, sicurezza e rispondenza ai valori identitari e sociali della comunità locale, con particolare attenzione alle specifiche esigenze dei bambini, degli anziani e dei giovani, nonché alla accessibilità da parte dei soggetti con disabilità;
- g) trasparenza amministrativa e partecipazione informata dei cittadini alle scelte strategiche di trasformazione urbanistico-edilizia, di riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale, anche promuovendo la partecipazione dei diversi soggetti portatori di interessi nei procedimenti di pianificazione;
- h) forme di collaborazione pubblico-privato che contribuiscano alla riqualificazione del territorio e della città, su basi di equilibrio economico-finanziario e di programmazione temporale dei procedimenti e delle iniziative in un contesto di prevedibilità, certezza e stabilità della regolazione.

8.6 MATRICE RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITA'

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene alla matrice della biodiversità, al Rapporto Ambientale del PAT, al fine di valutare le eventuali perturbazioni (impatti) che le scelte progettuali del Piano avrebbero potuto generare sui siti della

Rete Natura 2000, secondo la Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è stata allegata specifica Valutazione di Incidenza Ambientale. Come indicazione per i successivi piani e progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, il Rapporto Ambientale fornisce l'indicazione che siano sottoposti a procedura di valutazione di incidenza al fine di verificare se gli stessi abbiano o meno incidenze significative sui siti di interesse comunitario (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE). Si precisa inoltre che sono da sottoporre alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Per quanto attiene agli impatti ambientali che si possono creare in generale in relazione al tema della biodiversità, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- Utilizzare criteri di progettazione atti a favorire una progressiva miglioramento della “permeabilità ecologica” delle aree dell'urbanizzazione consolidata e programmata;
- Particolare attenzione deve essere rivolta oltre alla funzionalità ecologica al mantenimento delle visuali di interesse, naturalistico o paesaggistico, predisponendo soluzioni adeguate per valorizzare la percezione del territorio;
- In corrispondenza delle infrastrutture viarie si dovranno prevedere:
 - a. mantenimento delle alberature esistenti o la messa a dimora di nuovi filari o masse arboree ed arbustive, utilizzando prevalentemente le essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona;
 - b. realizzazione di attraversamenti faunistici sicuri (sovrappassi e sottopassi) per favorire il ripristino della continuità funzionale e territoriale e consentire il superamento del manufatto stradale e salvaguardarla dall'impatto meccanico dovuto agli autoveicoli;
 - c. sistemazione e ricomposizione di aree residuali prossime alla sede stradale.

8.6.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Per quanto attiene alle possibili incidenze negative in relazione alla realizzazione degli interventi previsti nelle Manifestazioni di Interesse, facenti parte del PI, sui siti di interesse comunitario appartenenti alla Rete Natura 2000, è stata prodotto specifica dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza, con relativa relazione allegata, ai sensi della DGRV n. 1400/2017, alla quale si rimanda per quanto di competenza.

In relazione invece alla tematica più in generale della matrice della biodiversità, le aree protette, soprattutto se dotate di ambienti umidi e/o di corsi d'acqua associati a vegetazione arborea/arbustiva, rappresentano uno degli strumenti principali per la conservazione della biodiversità. Le aree verdi contribuiscono inoltre a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo, regolando gli effetti del microclima cittadino e regimando i picchi termici estivi con una sorta di effetto di condizionamento naturale dell'aria.

La Rete Ecologica mira all'individuazione e al potenziamento o alla ricostruzione di quegli ambiti territoriali che possono essere lineare o puntiformi, che possono avere funzione di raccordo, favorendo la continuità fra gli ambienti naturali. Una delle azioni fondamentali della rete ecologica consiste proprio nella creazione di connessioni fisiche e biologiche tra foreste e aree protette, per esempio attraverso la ricostituzione o il mantenimento di corridoi biologici e zone cuscinetto, ovvero quei territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica. Sono di particolare importanza le fasce vegetative, le siepi e boschetti, che sono collocate preferibilmente nelle zone di maggiore fragilità ambientale, in vicinanza di parchi o nelle aree protette. Possono essere rappresentate da paesaggi agrari portatori di valore naturalistico oppure da filari alberati e siepi per la rete idrica agraria.

Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno pertanto e necessariamente confrontarsi con le esigenze della rete ecologica a tutti i livelli, regionale, provinciale e comunale, sottesi alla rete europea Natura2000.

La conservazione ad aree libere, ovvero a basso impatto antropico, degli ambiti interessati da richieste di “variante verde” potrebbe avere altresì un'esternalità positiva per le stesse componenti strutturali della rete ecologica. La riconversione del terreno ad area priva di edificabilità comporta un beneficio per le aree di riconnessione ecologica ed i limitrofi corridoi ecologici, ai quali garantiscono aree “buffer” di tutela e salvaguardia, anche solo in termini di protezione dall'edificato e di pressione antropica.

Ogni intervento deve garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione. In particolare per garantire la funzionalità biologica e la continuità morfologica dovranno essere predisposte idonee misure preventive atte ad evitare ogni fonte di inquinamento (adeguata dotazione di recapiti per i rifiuti in relazione all'afflusso dei fruitori del percorso ed altre misure di tutela ambientale), dovranno essere approntate soluzioni progettuali e logistiche per le quali sia evitata al massimo la riduzione della massa vegetale e limitato al minimo l'intervento umano sugli habitat naturali.

Gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, devono essere accompagnati da interventi di mitigazione/compensazione e operazioni che garantiscano efficacemente le possibilità di superamento dell'effetto-barriera previsto e quindi la persistenza delle connessioni ecologiche. Riprendendo le suddette prescrizioni del

piano provinciale, si evince come la riconversione in aree rurali (varianti verdi) o, in ogni caso prive di edificabilità, sia in linea con gli obiettivi di tutela e conservazione delle aree ecosistemiche.

Per quanto attiene alle manifestazioni di interesse che implicano un maggior utilizzo antropico del territorio, sono state previste specifiche misure di mitigazione quando la vicinanza geografica ad un elemento costituente la Rete Ecologica Locale, oppure la natura stessa e dimensione dell'intervento urbanistico, ne suggerivano la necessità o, in ogni caso, l'opportunità, secondo il principio di precauzione.

8.7 MATRICE SISTEMA STORICO-CULTURALE-PAESAGGISTICO

8.7.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Ogni intervento di trasformazione deve seguire linee di indirizzo nel rispetto delle visuali panoramiche e dei coni visivi e contemplare eventuali misure di mitigazione dell'impatto figurativo. La stessa scelta dei materiali di costruzione deve essere letta non solo in funzione di valori tecnico-economici ma anche dell'elevato valore paesaggistico di taluni ambiti e degli aspetti storico – culturali del territorio entro il quale si concretizza l'intervento.

Per quanto attiene invece alle richieste inerenti la riconversione del terreno ad area priva di edificabilità, le stesse comportano un beneficio per la tutela delle visuali panoramiche, impedendo la realizzazione di nuove cubature o manufatti in generale. Per le stesse rimane in ogni caso la prescrizione di mantenere condizioni di cura e salvaguardia del territorio che evitino situazioni di disordine e incuria, speso deleterie del livello paesaggistico dell'area territoriale coinvolta.

Per quanto attiene alla tutela del patrimonio storico-culturale, lo strumento della perequazione potrebbe essere occasione per la realizzazione di opere pubbliche e/o servizi di pubblica utilità, che valorizzino taluni siti di interesse strategico, contestualmente ad interventi di riqualificazione e rigenerazione degli stessi, ai fini del loro mantenimento e più efficiente utilizzazione e fruizione. Per alcune manifestazioni, nello specifico, è stato valutato sostenibile l'intervento urbanistico, contestualmente alla realizzazione di opere di riqualificazione e miglioramento della rete viaria, in particolare per quanto riguarda la viabilità interna alla Gardesana.

8.8 MATRICE AGENTI FISICI

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene agli impatti ambientali che si possono creare in generale in relazione al tema degli agenti fisici, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- Prevedere delle fasce di tutela dai campi elettromagnetici generati da sorgenti della telefonia cellulare ed impianti di comunicazione elettronica
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti devono essere calcolate, ai sensi della normativa vigente, in riferimento all'obiettivo di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, in applicazione delle disposizioni specifiche di cui al D.M. 29/05/2008
- I progetti di nuovi tracciati o ammodernamento degli esistenti tratti viari ricadenti devono contenere idonee soluzioni per minimizzare l'impatto acustico sull'ambiente circostante: laddove necessario per ambiti di particolare criticità, realizzare delle barriere antirumore
- Gli interventi di nuova illuminazione dovranno puntare al risparmio energetico e dovranno rispettare tipologia di proiettori, assetto, direzione ed intensità tali da non alterare le comunità faunistiche presenti;
- Si raccomanda l'aggiornamento del Piano di zonizzazione acustica comunale.

8.8.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Si individuano specifiche misure di mitigazione e compensazione delle emissioni derivanti dal traffico veicolare quali: allargamenti stradali, riqualificazione di alcune intersezioni tra viabilità principale e secondaria, realizzazione di nuovi tratti stradali secondari o di by-pass.

Per quanto attiene in generale alla problematica del costante aumento del traffico stradale, possibili azioni da intraprendere possono essere quelle di incentivare forme alternative di spostamento quali: potenziare rete di trasporto pubblico aumentando il numero di corse, integrando il servizio con ulteriori mezzi, realizzare politiche per incentivare l'utilizzo della bicicletta, anche attraverso la creazione di reti di e-biking, o lo spostamento per brevi tratti a piedi. Tali azioni potrebbero essere coordinate con gli enti promotori del territorio e con le stesse realtà economiche operanti nel settore turistico, dagli albergatori alle aziende di noleggio, ai ristoratori, affinché sia sempre maggiormente sponsorizzata la movimentazione alternativa all'autoveicolo privato.

Per quanto attiene all'inquinamento luminoso, la Legge Regionale del Veneto N. 17 del 7 agosto 2009: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" si pone come finalità la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale e la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti. I nuovi interventi dovranno pertanto fondarsi su criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa, che proteggano dall'inquinamento luminoso i beni paesistici, che salvaguardino la visione del cielo stellato. In tal senso sono state integrate le Norme Tecniche Operative allegate alla presente proposta di variante al PI.

Con riferimento agli ambiti di nuova trasformazione previsti in aree limitrofe ad assi viabilistici caratterizzati da ingente traffico (SR249 e strada costiera interna da via Fasse a via Pasola), soprattutto nella stagione di maggior afflusso turistico, è opportuno che vengano inserite fasce vegetazionali, al fine di separare gli ambiti di nuova previsione residenziale dall'infrastruttura viaria. Le fasce vegetazionali hanno l'obiettivo di costituire una barriera ambientale (da inquinamento acustico e polveri) oltreché una barriera visiva rispetto al contesto, attraverso la realizzazione di siepi e fasce tampone con specie autoctone.

8.9 MATRICE PRODUZIONE RIFIUTI

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene agli impatti ambientali che si possono creare in generale in relazione al tema della produzione e gestione rifiuti, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la promozione di azioni volte alla riduzione dei rifiuti
- informare/evidenziare l'impatto ambientale, sociale ed economico dei rifiuti, e la necessità di ridurre i rifiuti
- organizzare visite a realtà impegnate sul problema dei rifiuti e sulla loro riduzione
- mettere in rete diversi attori locali per un progetto (scuole, imprese, attività commerciali...)
- organizzare conferenze, dibattiti, corsi (ad esempio un corso anti-packaging per il cibo e la cucina), o workshop
- organizzare visite a siti (di compostaggio, economia sociale, laboratori di restauro o di riparazione di elettrodomestici ecc...), seguite da un dibattito
- organizzare azioni dimostrative, allestire bancarelle nei mercati settimanali o organizzare incontri tematici o feste e mostre a tema, ecc
- organizzare dimostrazioni di "disimballaggio" all'uscita da un negozio o un supermercato
- allestire mostre basate sulle attività e / o dei risultati ottenuti

8.9.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

E' necessario che ogni azione di trasformazione contempli misure di mitigazione della potenzialità produttiva di rifiuti, con attente politiche di tutela degli obiettivi di efficientamento della raccolta differenziata e di controllo dell'effettiva messa in pratica delle corrette procedure. In particolare è da porre specifica attenzione alla produzione di rifiuto indifferenziato conseguente agli insediamenti turistici, dove talune modalità di controllo della correttezza dei conferimenti potrebbero risultare di difficile applicazione.

In fase di stesura di accordi pubblico-privati che prevedano la realizzazione di aree pubbliche (piazze, giardini e parchi pubblici, ecc..) dovranno essere indicate specifiche soluzioni progettuali che incentivino la raccolta differenziata e ne facilitino le operazioni di raccolta, se non anche cartellonistiche e segnaletiche sul tema dell'attenzione nella produzione e gestione dei rifiuti, soprattutto in ragione dell'utenza turistica.

Si rimanda infine all'Amministrazione Comunale l'invito a proporre misure di disincentivazione della produzione indifferenziata di rifiuti, prevedendo sgravi tributari o simili agli operatori economici ed alle realtà aziendali che si caratterizzano per elevati valori di separazione del rifiuto.

8.10 MATRICE VIABILITA'

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene agli impatti ambientali che si possono creare in generale in relazione al tema della viabilità, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- definire una gerarchia degli assi viari, attribuendo diverse funzionalità agli stessi: al fine di riconfigurare il sistema della mobilità all'interno del comune, porsi come obiettivo prioritario la riqualificazione di alcune sedi stradali e della strada Gardesana, conferendo a quest'ultima un ruolo di distribuzione locale e non più di asse di attraversamento;
- porsi come obiettivo prioritario l'individuazione di un percorso alternativo collinare, ricadente in parte su alcuni tratti viabilistici esistenti, per il trasferimento dei flussi turistici sulla viabilità territoriale, garantendo così alla Gardesana un ruolo di funzione di strada urbana primaria quale "boulevard turistico" ovvero di raccordo tra campeggi e strutture ricettive in generale e di collegamento breve tra i centri storici;
- riconoscere il sistema dei parcheggi al fine di organizzare in modo efficiente le necessità di sosta dei flussi turistici e del traffico locale;
- miglioramento dell'accessibilità e della sosta con modalità che favoriscano la moderazione del traffico in particolare sulla storica Gardesana;
- inserimento paesaggistico delle opere in particolare attrezzando gli spazi con idonee alberature e prevedendo schermature arboree per ridurre gli impatti visivi;
- identificare il sistema dei percorsi della mobilità sostenibile per la fruizione del territorio collinare e per la percorribilità del lungolago: in particolare individua come obiettivo prioritario la realizzazione della pista ciclopedonale pedecollinare e il completamento dei tratti della pista ciclopedonale del lungolago di connessione al tratto Malcesine – Torbole- Riva del Garda - Limone.
- dettare disposizioni per la corretta progettazione ed inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali e la loro compatibilità con i valori ecologico - naturalistici rilevati.

8.10.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

In generale un intervento di trasformazione del territorio che preveda un aumento del livello di antropizzazione (nuova edificazione, aumento densità abitativa e/o presenze lavorative) comporta un aumento dei carichi veicolari sulla rete viabilistica esistente. Stante quanto sopra è stata individuata in sede di VAS la necessità di mitigare la criticità rilevata mediante opere di riqualificazione e miglioramento funzionale della rete stradale almeno nei tratti di rispettiva competenza.

Infine, per verificare e coordinare le singole previsioni del PI, sono stati individuati nelle Norme Tecniche specifici strumenti urbanistici, Piani di Settore, attraverso i quali il Comune può provvedere all'attuazione degli interventi pubblici e privati di cui lo stesso PI si avvale o fa riferimento. In particolare è stato indicato il Piano della viabilità, attraverso il quale l'amministrazione potrà verificare e monitorare il livello di qualità ed efficienza della propria rete viaria comunale ma anche per quella sovracomunale, per la quale dovrà intraprendere azioni di coordinamento con gli enti gestori per evidenziare necessità e priorità affinché queste entrino nella programmazione di futuri interventi.

8.11 MATRICE SOCIO-ECONOMICA

Linee di indirizzo dettate dal PAT

Per quanto attiene agli impatti ambientali che si possono creare in generale in relazione al sistema socio-economico ed al tema della viabilità, il Rapporto Ambientale del PAT riporta l'indicazione, in sede di estensione delle NT, che si evidenzino e vengano tratte prescrizioni e direttive riguardanti le seguenti tematiche:

- tenere in opportuna considerazione la generalità di impatti che possono avere i trend di crescita dell'occupazione, in relazione a tutti gli indicatori ambientali prima analizzati;
- potenziare le attività produttive, artigianali e del turismo, tenendo conto delle infrastrutture a servizio delle aree produttive e un miglioramento dei servizi correlati;

In particolare, per quanto attiene al settore dell'agricoltura:

- riconoscere, tutelare e valorizzare gli elementi naturali e del paesaggio che rappresentano i valori ecologici;
- salvaguardare le parti di territorio rurale e silvo-pastorale situate tra gli insediamenti turistici e le aggregazioni residenziali, assicurando la continuità ecologica e percettiva;
- tutelare gli ambiti ad elevata naturalità;
- incentivare i giovani a mantenere e intraprendere l'attività zootecnica o agricola al fine di mantenere il presidio del territorio ed evitare l'abbandono dei pascoli;
- ridurre l'isolamento fisico attraverso il potenziamento delle vie di comunicazione secondarie, anche in accordo con altri Enti (Unione Montana del Baldo, Regione Veneto, ecc.) in modo da collegare le malghe situate sui diversi versanti;
- realizzazione di collegamenti verticali e orizzontali lago - montagna- alpeggi;
- incentivazione delle attività alternative e integrative a quella agricola e silvo -pastorale;
- valorizzazione dei prodotti della montagna.

8.11.1 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DA APPLICARE NEL PIANO INTERVENTI

Per quanto riguarda il sistema insediativo, nella progettazione degli interventi di trasformazione del territorio dovrà essere data prevalenza alle soluzioni a basso impatto ambientale, prevedendo comunque le misure mitigative e compensative necessarie a garantire la sostenibilità complessiva dell'intervento. Si dovrà

considerare prioritario il perseguimento di uno sviluppo del sistema insediativo sostenibile, volto a tutelare la qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono, a tal fine dovrà prevedere attraverso i P.I. la possibilità di attribuzione di un incentivo comunale (sottoforma di premio volumetrico) agli interventi che raggiungono migliori livelli prestazionali rispetto allo standard minimo fissato dalla legge.

Per quanto attiene infine alla matrice turistica, il Rapporto Ambientale individua le seguenti linee di indirizzo:

- aumentare la qualità di vita delle comunità locali tramite il turismo e coinvolgerle nella pianificazione e gestione del turismo stesso applicando la Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile (SDS) :
- fornire ai visitatori un'esperienza sicura, soddisfacente e appagante, disponibile per tutti senza discriminazioni di sesso, razza, religione, disabilità o altro;
- minimizzare l'inquinamento e il degrado dell'ambiente globale e locale e l'uso delle scarse risorse da parte delle attività turistiche;
- mantenere e rafforzare la ricchezza culturale e la biodiversità e contribuire al loro apprezzamento e conservazione.